

Prezzo d'Ass. ciazione

Uscite e Stato: anno	L. 26
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Costo anno	L. 82
id. semestre	17
id. trimestre	8
id. mese	2

Le associazioni non disdette si ricevono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 15.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non si accettano al respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga es. 50 — in terza pagina sopra la firma (notizie) — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina es. 30.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3 a 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

La giustizia per i poveri in Italia

Con questo titolo la *Gazzetta Piemontese* N. 93 aveva un articolo di fondo dal quale ci piace riportarne alcuni brani non potendo a cagione della sua lunghezza riportarlo tutto. Esso viene a sostenere con argomenti irrecusabili una vecchia tesi clericale; essere cioè la giustizia tutt'altro che eguale per tutti.

L'articolo incomincia con questa definizione:

«La legge è uguale per tutti. Bella frase che tiene lì a bocca spalancata i contadini che per la prima volta entrano in una sala di giustizia. Ma chi guardi bene fra le ruote d'ingranaggio dell'amministrazione della giustizia, mentre la macchina dei congegni pericolosi e difficili è in movimento, facilmente si convince come la famosa frase che «la legge è uguale per tutti» è una delle tante irasi fatte convenzionali che soddisfano solo chi si appaga di parole.

«La verità di cui tutti siamo convinti è che per il povero non vi è giustizia, perché non ha il mezzo di farsela valere, mancando di quattrini per pagare l'avvocato, che nel bizantinismo delle nostre leggi di procedura è come il sacerdote, senza dell'opera del quale non è possibile trovarsi faccia a faccia e discorrere con la Dea Giustizia.

«Una volta, in tempi di minor progresso, vi era un ufficio pubblico per il patrocinio dei poveri, retribuito dall'erario, istituzione umanitaria, santa, palestra di studio per i giovani avvocati, i quali da quell'ufficio passavano poi alla magistratura; ma nel 1865, per spirito di economia, quell'ufficio venne abolito e un regio decreto in data 6 dicembre 1865 provvide al patrocinio dei poveri. Quel decreto in un suo articolo proclamò il principio che «il patrocinio gratuito dei poveri è un ufficio onorifico ed obbligatorio della classe degli avvocati e dei procuratori».

«Così con la parola «onorifico» si credette d'aver infuso in ogni anima di procuratore il piacere strano di lavorare gratuitamente, non badando al fitto di casa ed alle spese d'ufficio che incalzano come le ore; ma da allora in poi non vi fu più giustizia per il povero.

«E vengo alla prova del mio asserto, esaminando prima la giustizia penale, che è quella che tocca la libertà, l'onore, la pelle dei cittadini.»

E qui per brevità non riportiamo le prove dello scrittore brillantemente esposte, citando la procedura e i periodi dell'istruttoria che precedono i dibattimenti e le nomine degli avvocati difensori.

Dopo aver detto che il periodo della istruttoria è il più pericoloso e che al po-

vero manca fin quella parvenza di difesa, che gli viene concessa all'udienza colla nomina dell'avvocato officioso, dice: che le garanzie di procedura non servono in realtà che per i ricchi, e detto che questi trovano avvocati che sollecitano la procedura e che fanno quanto credono per la difesa, conclude che per il povero deve attendere che dall'alto gli piova la giustizia, e quando si dichiara per lui non farsi luogo a procedimento, non gli resta che ringraziare Iddio che non gli sia andata peggio.

Possia descrive lo stato dell'istruttoria quando il processo viene completato, e così si esprime:

«Nelle cause nelle quali deve pronunciarsi la Sezione d'accusa, la legge prescrive che dopo le conclusioni del procuratore generale le carte siano a disposizione dell'avvocato per otto giorni nella cancelleria, perché possa studiarle e presentare memorie alla Sezione d'accusa nell'interesse del cliente; ma la legge dovrebbe aggiungere: A disposizione dell'avvocato dei clienti ricchi, perché nessuna legge provvede il povero di un avvocato, è in tutto questo periodo esso resta privo di ogni difesa, impossibilitato a far valere da sé tutte quelle nullità di interesse privato che per principio di dottrina e di giurisprudenza restano sanate col silenzio dell'accusato. Il diritto di ricorrere in Cassazione dalle sentenze della Sezione d'accusa resta in fatto un privilegio di quanti avendo quattrini si vogliono pigliare il gusto di menare per l'aria il cane o la cagna giustizia.

«Ma lasciamo il periodo d'istruttoria e veniamo al periodo di rinvio al giudizio, nel quale anche al povero viene nominato un avvocato d'ufficio.

«E prima di tutto. Chi è l'avvocato d'ufficio? Come e con quali criteri viene egli nominato?

«L'avvocato officioso è d'ordinario un giovanotto in cui entra nell'arringa penale pieno di lodevoli intenzioni di lavorare e di farsi avanti fra la ressa del popolo mirmidone degli avvocati, ma che non avendo cause sue, fa le prime armi con le cause officiose, esercitandosi così in *corpo-re vili*.

«Chi lo nomina? Un vice-cancelliere incaricato di un tale servizio, il quale ne designa uno per ogni sessione e per tutta una giornata d'udienza.

«L'avvocato, ricevuto l'avviso, se è zelante, si reca in cancelleria per prendere dagli atti del processo gli indirizzi dei clienti capitatigli, e se i clienti sono in carcere, dei parenti di essi, e poi scrive invitandoli «a passare in ufficio per conferire». E la conferenza si riduce a chiedere loro se intendono occuparsi dei disgraziati che sono dentro e se sono disposti a spendere per essi qualcosa.

«Siamo in tempi in cui non si vive d'aria, e nessuna legge onesta potrà imporre un servizio gratuito a chi ha bisogni sociali a

cui soddisfare, ed ha speso per conseguire un titolo. Dunque nessun rimprovero a questi giovani avvocati che cercano di farsi strada e di guadagnarsi il pane onestamente; noi non facciamo che constatare uno stato doloroso di cose del quale essi non hanno alcuna colpa.»

La citata *Gazzetta* passa quindi a parlare degli altri periodi del giudizio, dell'appello e del ricorso in Cassazione; ma siccome è sempre la stessa procedura che regola i processi penali, così non riportiamo i brani relativi all'articolo. Vi è però una eccezione alla regola. V'ha un caso nel quale anche il povero viene difeso strenuamente e senza compenso di sorta.

Ecco come si esprime l'articolista citato:

«Oh! ma vi è un caso in cui anche per il povero vengono invocati e il Codice di procedura e il rispetto alla forma, e talvolta da avvocati principi; e questo avviene quando... il povero è un grande delinquente ed il suo delitto ha fatto chiasso e si prevede che ne farà il suo processo. Allora solo a lui non mancherà l'opera di avvocati egregi, i quali trovano nella *réclame* che viene dal processo rumoroso un giusto compenso alla fatica gratuita.

«E intanto l'altro povero, quello indifeso, guarda con occhio d'invidia quel gran delinquente per la fortuna che gli tocca d'avere dalla sua la parola di un valente patrono, e pensa con rammarico che anche a lui sarebbe toccata uguale fortuna se l'avesse fatta più grossa, e prende le sue riserve per un'altra volta.

«Riassumendo, si può dire che in Italia il vantaggio della difesa e le garanzie della forma nei procedimenti penali sono un privilegio solo dei ricchi e... dei grandi delinquenti.»

A queste parole nulla abbiamo da aggiungere, esse parlano troppo eloquentemente, e fanno conoscere come la procedura penale sia anch'essa insufficiente allo scopo e compromette la giustizia a danno sempre del povero e a vantaggio del ricco o del grande delinquente, per cui l'immoralità che ne deriva è evidente e gravissima.

IL PROCESSO DE-FELICE

Si preparava la rivoluzione

Sabbato dinnanzi al Tribunale Militare di Palermo si è incominciato il processo contro il deputato De-Felice Giuffrida e nove o dieci altre persone tutta gente influente, impiegati, professionisti, giornalisti ecc. imputati di cospirazione. Vi è anche Garibaldi Bosco.

Presiede il colonnello Borqua assistito dal colonnello Bianchi, dai capitani Innocenti, Minucci, Debogen.

L'avvocato fiscale è Soddu Millo. I difensori sono molti, tutti militari.

Il tenente Truglio difensore del De-Felice, domanda il rinvio perché non fu ammesso a difensore il borghese professore Impallomeni dell'Università di Palermo.

Opponesi l'avvocato fiscale.

De-Felice dice: «Anche ai briganti furono concessi dei difensori borghesi.»

Il Tribunale ritirasi e respinge la domanda.

L'imputato Petrina dice esservi nello incartamento una lettera di una signora che non vorrebbe fosse portata in pubblico. Il presidente lo assicura.

Si legge l'atto di accusa che imputa a De-Felice e compagni dei reati di cospirazione per far sorgere in armi la popolazione. Tutti sono accusati di eccitamento alla guerra civile, di strage e di saccheggio con parziale esecuzione.

Qualifica tutti gli imputati come rivoluzionari ardenti. Afferma che De-Felice non fa mistero dei suoi propositi: non ha scrupoli, prese anche accordi con Vincenzo Menzione, direttore del giornale *Il vero Gelfo* di Napoli.

L'atto d'accusa cita una corrispondenza di Petrina a Cipriani del 1888. Il Petrina diceva allora di non volere chiacchiere, essere necessaria e pronta l'azione. Le lettere dimostrano che il Cipriani scelse l'isola, come una terra propizia al principio della rivoluzione. A lui ne scrisse il De-Felice che visitò tutta la Sicilia nel 1891.

Verso il settembre 1893 la corrispondenza De-Felice-Cipriani si fa più frequente.

Ecco un brano di una lettera di Cipriani a De-Felice datata da Parigi 27 settembre 1893.

«La frase: *La Sicilia è in fiamme*, mi ha messo l'inferno addosso. E' inutile che aggiunga che ad un tuo cenno volerò ove vi sarà da combattere. Dal canto mio oggi stesso mi metto all'opera. Scrivo in Romagna, dappertutto ove ho amici, esortandoli a tenersi pronti e ad attendere gli eventi. Avanti! la gloria, l'avvenire, l'immortalità è degli audaci.»

Un'altra lettera di Cipriani da Parigi 2 novembre 1893 dice: «Tutto non è ancora perduto. Potete ancora tentare qualche cosa, se avrete quell'audacia che si addice a simile argomento. Tutto vi è favorevole: fino i discorsi, le querele dei ministri cui va aggiunta la miseria massima e la minaccia di nuove imposte le quali staccano dal governo la borghesia magra e una porzione della grassa. La Romagna, la Toscana, la Lombardia, l'Umbria, le Marche vi appoggeranno.»

L'atto d'accusa dice che il Manifesto conciliativo del Comitato dei Fasci non toglie l'importanza a questi preparativi.

Gli imputati predicarono la calma solo quando si videro impreparati.

Tutto quanto avvenne in Sicilia deve considerarsi l'effetto di quella preparazione.

Indi leggansi altri documenti; i rapporti dei prefetti, dei questori.

LA SPIGOLATRICE

«E' inutile immaginare con qual gioia il marito della Santa rivedea questa donna, serena, gaia, colle mani sempre in moto, per il lavoro, come ci dicono i biografi. E in quel punto ritornavano per Giovanna le ore, cui fine principale era piacere allo sposo, rallegrarlo, raccoglierlo intorno un'elella di cavalieri e di dame. La santità non rende tristi, né selvaggi.

«In società la giovane donna, il cui spirito era assai colto, non si mostrava né aspra, né rigida; scherzava anzi volentieri, ma siccome la sua disposizione d'animo era in fondo grave, dava la sua grazia nella a serie di pensieri, che sapeva rendere attraenti.

«Perfino in mezzo alle feste si trova quel cuore meditante, che ignora tuttavia l'altezza dei propri destini, preparandosi col'innocenza nella felicità, colla costanza in un amore unico, il cui spezzarsi spazzerà tutto in lei e la lascerà pieghevole ed abbandonata nelle mani di Dio.

«Presente il barone, Bourbilly apriva

le sue porte a quanto può allietare la vita; in assenza di lui, quello stesso Bourbilly diveniva silenzioso come un chiostro; vi si pregava, vi si lavorava, vi si attendeva.

«Quella donna, cui Bussy-Batutin ci rappresenta avente bellezze ed attrattive, non si accacciava più quando il barone allontanavasi.

«Ella riassunse le sue vesti semplici, dicendo con ingenuità che tutta la dipinge: «Non mi pariate più di questo; gli occhi ai quali debbo piacere sono a cento leghe da qui; inutilmente mi accorderei.»

«Sempre trascinata da questa corrente che doveva trasportarla in Dio, sempre più faceva progressi quando ricadeva nell'isolamento; nondimeno, sebbene la sua pietà fosse viva, quella pietà era ancora mista ad aspirazioni troppo umane.

«E la stessa dice umilmente più tardi, rammentando la solitudine a Bourbilly: «Ahimè! unico argomento di tutti i miei pensieri e delle mie preghiere erano la conservazione e il ritorno di quel caro sposo.»

«Si crederebbe a torto che la signora di Chantal venisse a conoscere, solo per la vedovanza, l'erosmo della carità. Fin dal tempo del suo soggiorno nel maniero coniugale, ella era giunta, camminando con

passi da gigante, e scegliere fra i poveri coloro cui nessuno voleva curare; ella li toccava senza mostrar loro ripugnanza; li serviva colle delicate sue mani; e Dio, che li benediceva nella loro castellana, dimostrò più d'una volta, per grazia spontanea, quanto gli fosse gradita quella carità così pura; testimonio quella lunga ed ardente preghiera fatta di notte, all'uscio della camera d'una moribonda, dalla qual camera era stata cacciata la intrepida infermiera, affinché andasse a dormire; invece del riposo, ella scelse la fatica, le tenebre, l'angoscia; ella stette ginocchioni presso l'uscio, chiedendo a Dio che volesse guarir quella donna, e Dio fece, nella notte stessa, ciò che Giovanna implorava.

«Tutti i tratti della bontà più pia e più illuminata si trovano nella vita di quella giovane sposa, ed e' anzi quella sensibilità eletta ed efficace, particolarità della quale è mescersi alla durezza dei tempi, quando non può muovere le basi sbagliate della società. E' così che, soffrendo di vedere degli uomini chiusi, per leggeri motivi, negli umidi sotterranei del castello, secondo il modo di rendere giustizia in que' tempi, ella domandava grazia al barone per quegli uomini, e li faceva sovente mettere in libertà.

«Se il delitto era grave, ed il barone inflessibile, la donna non insisteva; ma ogni sera, facendosi carceriera, andava ad aprire segretamente il carcere, introduceva il prigioniero in una camera sana, e gli faceva passar la notte in un buon letto.

«Quell'innocente sotterfugio, sul quale, probabilmente, il barone chiudeva gli occhi, ci mostra nella donna forte un lato incantevole; quella inclinazione a piangere il male nel bene; a non sottomettersi che esteriormente ai costumi accellati, ma che si risentono d'una durezza di cui è passata l'ora; a dire anticipatamente e a voce sommessa, ciò che non sarà detto ad alta voce che molto più tardi.

«Bisogna convenire che la divina Provvidenza aveva unito quell'anima elevata ad un'anima ben degna di lei. La rettitudine del barone di Chantal è degna di nota.

«Un uomo che rinunzia a divenire maresciallo di Francia, per non obbedire ad un ordine che trovò ingiusto, è certamente un uomo eletto. Non c'è da stupir di vederlo ammirare e comprendere la sua virtuosa compagna, di saperlo associato alle opere buone di lei; ben più, di vederlo constatare i miracoli fatti, fin da quell'epoca, dalla Santa.

(Continua)

De Felice vorrebbe si leggessero tutti i documenti; ma poichè son molti, si decide che leggansi solo quelli che gli imputati chiederanno.

A proposito della parte che si attribuisce al *Vero Guelfo*, i telegrammi di fonte liberale dicono con una certa compiacenza che codesto giornale è un foglio cattolico.

Ciò è falso.

Il cattolicismo del *Vero Guelfo* non è stato che una maschera della politica, maschera del resto molto trasparente, come quella del famoso *Diritto di Roma*, altro giornale che sotto l'impostura di una ferrea intransigenza cattolica tendeva a seminare le più perniciose dottrine.

Questi pseudo-cattolici però vengono subito e facilmente riconosciuti per quello che realmente sono. Diffatti il *Vero Guelfo* fu pubblicamente sconfessato e condannato più volte dal card. Sanfelice Arcivescovo di Napoli, e dalla Santa Sede, per le sue intemperanze, per i suoi scandali e per il suo cattivo indirizzo. Cosa che è toccata anche al *Diritto di Roma* e al *Zuavo di Catania*, altro infelice prodotto della stessa risma.

ADUNANZA SOCIALISTA A BOLOGNA

Il Consiglio Nazionale del Partito Socialista dei lavoratori italiani è convocato per la mattina del 15 corr. a Bologna, per deliberare sul contegno del Partito di fronte alle nuove imposte, sul 1 maggio, sulla preparazione al Congresso d'Imola.

Oltre a tutti i rappresentanti regionali — sono invitati a questa adunanza i deputati del Partito.

La lista civile

Tende ad accreditarsi la voce che, durante la discussione dei progetti di nuove imposte, un gruppo di Estrema Sinistra presenterà domanda formale di riduzione della Lista civile, e chiederà che, d'ora innanzi, la dotazione della Casa Reale sia pagata in carta di Stato, anziché in oro come pel passato.

Nei catarri intestinali, il Pitiecor trionfa.

Sulle materie esplosive

Il progetto di legge sulle materie esplosive, presentato alla Camera dei deputati dall'on. Crispi, consta di otto articoli. Ecco il testo:

Art. 1. — Chiunque, senza licenza del prefetto della Provincia e l'osservanza delle prescrizioni cui vorrà vincolata, fabbrica, smercia, trasporta, tiene in casa o in altro luogo bombe, macchine, involucri od altri congegni micidiali o incendiari, che agiscano per esplosione od altrimenti, o polvere fulminante qualunque ne sia la composizione e la quantità, o qualsiasi altra sostanza destinata ad entrare nella composizione d'un esplosivo, è punito con la detenzione da tre mesi a tre anni e colla vigilanza speciale della P. S. fino a un anno. Le stesse pene sono applicate a chiunque introduce nel regno, senza licenza del ministero dell'interno, gli accennati strumenti e le materie suindicate.

Art. 2. — Chiunque al solo fine di incutere pubblico timore o di suscitare tumulto o pubblico disordine, fa scoppiare bombe, macchine, involucri e materie esplosive, è punito colla reclusione da 3 a 5 anni e colla vigilanza speciale della pubblica sicurezza fino a 2 anni.

Art. 3. — Quando tali esplosioni abbiano prodotto pericolo per la vita delle persone, la pena è aumentata della metà.

Art. 4. — Tutti i reati commessi con materie esplosive sono di azione pubblica e la loro pena è aumentata di un terzo. Alla stessa sarà sempre aggiunta la vigilanza speciale della pubblica sicurezza.

Art. 5. — Quando tre o più persone si associano per consumare, mediante esplosivi, delitti contro le persone o contro le proprietà, coll'uso di strumenti o materie, di cui all'art. 1, ciascuna di esse è punita colla reclusione da 3 a 5 anni. La pena per capi o promotori è estensibile a 10 anni. A tali pene sarà sempre aggiunta quella della vigilanza speciale della P. S. fino a 3 anni.

Art. 6. — Gli ammoniti od i vigilati speciali, che incorrano anche in una sola condanna per reato contemplato da questa legge, possono essere assegnati a domicilio coatto.

Art. 7. — Cessano d'aver vigore le disposizioni relative alle materie contemplate nella presente legge, in quanto siano contrarie alla medesima.

Art. 8. — Il ministro dell'interno è autorizzato a pubblicare per decreto reale le norme necessarie alla esecuzione della presente legge.

Nella relazione che procede il disegno di legge, dopo le spiegazioni sui singoli articoli, il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, così conclude:

«Dopo i brutali attentati che recentemente si ebbero a deplorare anche nel Regno, a mezzo di esplosivi, le disposizioni sopra accennate appaiono insufficienti a prevenire siffatti delitti e perciò credo sia urgente provvedere con apposite norme a meglio regolare la materia suindicata. Reputo quindi necessaria una legge che, modificando per gli esplosivi e per le esplosioni, le misure di prevenzione e quelle di repressione, offra maggiori garanzie alla società contro la ripetizione di consimili delitti. In linea preventiva opino che debba essere lasciata al prefetto della provincia la facoltà di concedere licenze, tanto per fabbricare e smerciare, quanto per trasportare e detenere bombe, macchine ed altri congegni micidiali, nonché polvere fulminante ed altre sostanze che entrano nella composizione degli esplosivi.

«Ritengo altresì necessario che la pena contro chi clandestinamente fabbrica, introduce nel Regno, trasporta o detiene simili strumenti e materie sia aggravata. Ravviso in conseguenza, che debbono essere specialmente rese più gravi le pene contro le esplosioni fatte a fine di pubblica intimidazione e che siano pure aggravate le pene per ogni reato commesso con materie esplosive. Considerando poi, le azioni delittuose del genere di cui si tratta, anche per l'attuale organizzazione degli anarchici, che sono divisi in piccolissimi gruppi, vengono, nella massima parte dei casi, concertate e consumate da poche persone, ritengo indispensabile ridurre a tre il minimo delle persone richieste per costituire una associazione a delinquere. A tutte queste misure ravviso infine indispensabile di aggiungere, come mezzo di prevenzione, l'invio a domicilio coatto degli ammoniti e vigilati speciali, che siano stati condannati, anche una sola volta per reati commessi con esplosivi. Per questi motivi, e presi gli ordini dal Re, sottopongo all'esame del Parlamento il seguente disegno di legge, e non dubito che sarà d'urgenza approvato.»

ITALIA

Roma — La morte del viaggiatore Ruspoli. — Il ministero degli esteri ha ricevuto in data d'oggi da Zanzibar un dispaccio, annunziante che Eugenio Ruspoli fu ucciso da un elefante il 4 dicembre in Gublegenda sulla riva destra del fiume Orno nella regione Gobo. La morte fu istantanea.

Tutta la spedizione di Ruspoli, composta dei professori Riva di Bologna, Luca e di quarant'uno ascari, è tornata a Zanzibar.

Le memorie e le collezioni dell'ardito viaggiatore furono tutte salvate.

S. M. il Re da Venezia, a mezzo del suo aiutante di campo Ponzio Vaglia, ha mandato con un dispaccio al Sindaco Ruspoli le sue condoglianze per la morte del figlio.

Tutta l'aristocrazia di Roma, il Senato e il Parlamento lasciarono carte da visita.

Siena — Bombe ed arresto di anarchici. Sabato in una località deserta e poco illuminata nello stabile abitato dal tenente-colonnello Bertelli, e da Corniani comandante il Distretto vi fu una detonazione seguita a brevissima distanza da un'altra.

Si trattava d'una marmitta di ghisa e di una bottiglia di grosso vetro nero che erano state deposte nel cortile poco discosto dalla porta interna di ingresso. Ambedue erano cariche di polvere pirica e di lunghi chiodi da falegname. Gli scoppi produssero leggere scalfitture alle muraglie.

Entro la marmitta si rinvenne un piccolo globo pure di ghisa rimasto inesplosivo.

Lo scoppio appena bastò a contorcere leggermente il coperto e della marmitta che era stato fissato con sottile filo di ferro.

Al momento dell'esplosione il tenente-colonnello Bertelli stava a letto trovandosi da parecchi giorni ammalato piuttosto gravemente.

Si operarono cinque arresti di anarchici. Si fecero varie perquisizioni una delle quali portò al sequestro di una certa quantità di cemento ritenuto simile a quello adoperato per saldare l'orificio della marmitta.

Venezia — Il Re ai poveri di Venezia. — Il Sindaco di Venezia ricevette la seguente lettera:

«S. M. il Re prima di lasciare la città di Venezia che seppe dare così splendida prova del suo patriottismo e della sua affezione alla Patria, accogliendo in modo degno dell'Italia e delle sue gloriose tradizioni l'Augusto Nostro Aliato ed Amico l'Imperatore di Germania, ha voluto rivolgere un pensiero alle istituzioni di beneficenza ed alle classi più bisognose destinando a loro favore la somma di lire diecimila.

S. M. il Re lascia al senno della S. V. di ripartire la detta somma in quel modo che crederà più conforme allo scopo cui è destinata e le fa trasmettere le tre domande di sussidio perché possano le meritevoli essere prese in benigna considerazione.

Nel compiere l'onorevole ufficio affidatomi da S. M. profito della occasione per protestare, sig. sindaco, la mia distinguissima osservanza.

Il Reggente il Ministero della Real Casa
Tenente Generale PONZIO VAGLIA.

ESTERO

America — La ricchezza. — Il numero 379 del Bollettino dei censiti, dà per il 1890 la

somma complessiva dei beni posseduti dai 62 milioni di americani, in 325 miliardi di franchi, vale a dire 197 miliardi di immobili, e 128 miliardi di valori mobili.

Il valore delle ferrovie rappresenta 43 miliardi, dei quali un miliardo e mezzo in tramway; il capitale manifatturiero è di 15 miliardi; il bestiame agricolo è valutato in 13 miliardi e mezzo; i telegrafi, i telefoni, le messaggerie, i canali non superano i 3 miliardi e mezzo.

Il capitale di circolazione non tocca i cinque miliardi ed 800 milioni, cifra della circolazione monetaria, che gli americani sono in grado di poter constatare con maggior precisione di qualsiasi altro paese.

Francia — L'autore dell'ultima esplosione. — I *Debats* annunziano che la polizia crede di avere arrestato l'autore della esplosione al restaurant Foyot. Esso venne denunziato da una donna a cui confessò di essere l'autore dell'esplosione. L'individuo arrestato negò energicamente, ma in seguito alle sue risposte imbarazzate l'arresto fu mantenuto.

Spagna — Cuor di sacerdote. — A Mindanao, la più meridionale e, dopo Luzon, la più importante delle isole Filippine (Colonia spagnola), sono avvenuti orribili fatti, di cui reca la prima affrettata relazione il corriere delle Filippine.

I Mori di quest'isola assalirono e saccheggiarono il villaggio di Lepanto, profanando le chiese, facendo in pezzi il Crocifisso e conducendo seco vari prigionieri.

Nel passare per Meliquitan assassinarono vari prigionieri perché, sposati, rifiutavano di seguirli. Appena il sotto-governatore di Valencia, seppe l'avvenuto, ne avvisò la popolazione.

Il reverendo Padre missionario di Nuova Siviglia e l'alfiere di polizia rinirono in squadra tutta la gente disponibile, esortandoli ed animandoli con l'esempio; ed uscirono alla testa di circa 400 cristiani neofiti in cerca dei nemici.

Fu un momento. Quei neofiti cristiani, guidati dal Padre missionario di Nuova Siviglia fecero prodigi di valore.

I Mori sconfitti fuggirono lasciando sul campo 2 morti e 22 prigionieri.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

-- DEL GIORNO 10 APRILE 1894 --
Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 12.6
Min. Ap. notte 7.6
Barometro 753.
Stato atmosferico Bello
Vento
Pressione Staz.

Jeri Vario poche gocce
Temperatura: Massima 22.8 Minima 10.7
Media 15.98 Acqua cadu'a
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 5.22 Leva ore 7.28 p.
Passa al meridiano » 12.8.2 Tramonta — a.
Tramonta » 6.35 Età giorni 5.
Fenomeni:

Ospizio M. Tomadini

Una tomba si aprì per raccogliere la salma del sig. De Pauli Giuseppe uomo dal cuor retto e pio consacrato alla Famiglia e dall'ingegno acuto, dedicato al commercio. Gli amici e figli re versano incommensurabili lacrime. Questi cercando conforto nella carità offrono agli orfanelli Lire cento.

Mentre la D. rezzone rende le più sentite grazie prega che questa elemosina unita alle preci degli innocenti salga a Dio ed ottengano suffragio all'anima benedetta e il desiato conforto alla famiglia desolata.

Per la minuta circolazione

Abbiamo già annunciato che durante il corr. mese entreranno in circolazione le monete in lega di nichelio.

Aggiungiamo ora che ai primi di maggio probabilmente incomincerà la emissione dei buoni di cassa da lire due, la fabbricazione dei quali è in corso presso l'officina governativa delle carte-valori in Torino.

Siccome intanto si avvierà il rimpatrio delle nostre valute divisionali di argento, in seguito ai recenti accordi monetari; e il Tesoro verrà via via accumulando gli spezzati versati abbastanza copiosamente in pagamento dei dazi di confine, tutto fa credere che a maggio la minuta circolazione potrà essere sistemata con beneficio del piccolo commercio e delle più frequenti transazioni del quotidiano mercato.

Da qui a maggio si dovrà probabilmente attraversare qualche difficoltà, giacché i trenta milioni di buoni del tesoro da una lira sono quasi esauriti, e sono già stati distribuiti più di sei milioni, sui sette, di monete di bronzo da dieci centesimi di nuova coniazione.

Raccolto delle patate nel 1893

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per distretto su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il primo numero indica a quanti ettari

di terreno si è estesa la coltivazione, il secondo la produzione media per ettaro in quintali ed il terzo l'ammontare complessivo del raccolto pure in quintali.

Ampezzo 54 — 45,66 — 2436;
Cividale 195 — 63,80 — 13416;
Codroipo 51 — 97,53 — 4974;
Gemona 481 — 23,02 — 11073;
Latisana 64 — 57,77 — 3697;
Maniago 245 — 22,48 — 5508;
Moggio 123 — 23,43 — 2882;
Palmanova 254 — 34,09 — 8660;
Pordenone 182 — 22,19 — 4039;
Savio 37 — 43,86 — 1620;
S. Daniele 106 — 67,88 — 7142;
S. Pietro al Nat. 204 — 90,32 — 18425;
S. Vito al Tagl. 88 — 42,24 — 3717;
Spilimbergo 81 — 43,48 — 3522;
Tarcento 136 — 43,86 — 5965;
Tolmezzo 494 — 58,20 — 26233;
Udine 214 — 81,50 — 17440;
Totale Provincia 3009 — 46,80 — 140837.

Raccolto avuto invece nel 1892: Provincia 2357 — 53,15 — 125267.

Coloro che desiderassero notizie più particolareggiate potranno rivolgersi alla R. Prefettura.

Furto di viti

In Spilimbergo ignoti sradicarono ed asportarono pianticelle di viti, causando al proprietario sig. Gio. Batta Concina un danno di L. 300.

L'Istituto Pasteur

La nuova raccolta degli *Annali dell'Istituto Pasteur* pubblica un interessante riassunto del lavoro fatto nel detto Istituto durante l'anno 1892 per ciò che riguarda la cura dell'idrofobia.

Le persone che subirono durante l'anno integralmente il trattamento antirabbico furono 1648.

Di queste 6 sono morte d'idrofobia. Ma in due di loro i primi sintomi della rabbia si manifestarono in meno di quindici giorni dopo la prima inoculazione.

Si hanno dunque risultati: — Persone curate 1648; morti 8.

Delle 1648 persone curate l'anno scorso erano: 1470 Francesi e 178 stranieri dei quali, 43 Spagnuoli, 35 Greci, 23 Inglesi, 22 Belgi, 18 Egiziani, 64 sudditi britannici delle Indie, 3 Svizzeri, 3 Olandesi e 6 Portoghesi.

Infine, dall'origine delle vaccinazioni, furono curate 14430 persone, di cui morirono 72. In questo totale 1213 furono morsicate alla testa, 8032 alle mani, 5185 in altre parti del corpo. 1 morì alla testa, cagionarono la maggior proporzione di morti, cioè 16 su 1213, ossia 1,82 per cento.

Fegato ed emorroidi

Non poche persone, specialmente quelle costrette per ragioni d'ufficio a star sedute o chiuse la più parte del giorno in camera, soffrono di emorroidi, cattive digestioni, malsanità, ecc. Altre sono nervose, suscettive ed eccitabili alla minima contrarietà, non possono star ferme e tranquille un'ora, e soffrono esse pure di emorroidi, e difficoltà nel digerire. Hanno tutte per solito un colore itterico nella pelle e nel bianco degli occhi. Queste loro sofferenze devono ricercarle non ingorghi del fegato e della milza e conseguenti catarri di stomaco e delle intestina. Il circolo sanguigno si effettua male e tarumante nel fegato e nella milza, visceri che hanno una ricchezza massima nella elaborazione del sangue e nei quali perciò si depositano soprattutto i germi delle varie infezioni sanguigne. Per debellare questi germi, sciogliere gli ingorghi cronici del fegato e della milza e così rendere più libero il circolo e guarirsi dalle spasmodiche emorroidali, serve con incontestata efficacia la cura regolare dello Scroppo di Parigina Composto del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Unico depurativo d'Italia, premiato alla mondiale Esposizione di Parigi. — Per una cura occorrono dalle 3 a 5 bottiglie.

«Presso l'inventore — Stabilimento Chimico Quattro Fontane 18, Roma; si vende la bottiglia grande L. 8, la piccola 4.50. — In un pacco postale entrano due bottiglie grandi o tre piccole: aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura».

Unico deposito in Udine presso la farmacia G. Comessatti — Trieste, farmacia Prenani, farmacia Jeroniti, — Gorizia, farmacia Pontoni — Treviso, farmacia Zanetti, farmacia Reale Bindoni — Venezia, farmacia Böttner farm. Zampironi.

DIARIO SACRO

Mercoledì 11 aprile — s. Leone I. Pp.

A chi riceve il nostro giornale

Non ci piace ripetere tutti i giorni l'avviso ai soci morosi; ma il buon andamento del giornale dipendendo assai dai mezzi pecuniari di cui può disporre, siamo costretti ad insistere perché ci sieno spediti tosto gli abbonamenti dovuti.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 10 aprile 1894		
Foraggi e combustibili		
Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L.	6.80 a 7.20
II	>	5.60 a 6.20
III	>	5.00 a 5.80
Erba spagnola nuova	>	5.00 a 5.80
Paglia di letticcia	>	2.10 a 2.20
Legna (in stanga)	>	1.90 a 2.10
Carbone I qualità	>	7.00 a 7.50
II	>	6.00 a 6.80
Mercato del pollame		
Capponi	al chilogram.	da L. 1.00 a 1.10
Galline	>	1.00 a 1.10
Follie	>	1.00 a 1.10
Anitre	>	90 a 95
d'India m	>	1.00 a 1.10
fen.	>	1.00 a 1.10
Oche vive	>	1.00 a 1.10
morte	>	1.00 a 1.10
Burro, formaggio e uova		
Burro (del piano)	al chilogram.	da L. 1.00 a 1.05
(del monte)	>	1.00 a 1.05
(in monte Montasio)	>	1.00 a 1.05
Formaggio (Malulino)	>	1.00 a 1.05
(Formale fresche)	>	1.00 a 1.05
Uova o pioni di terra	al cento	3.70 a 4.00
Mercato Granario		
Granoturco	all'ett. da L.	9.00 a 10.00
comune nuovo	>	8.50 a 9.00
cinquantino	>	8.50 a 9.00
giallone nuovo	>	10.30 a 10.40
semigiallone	>	10.30 a 10.40
giallone	>	10.30 a 10.40
Frumento al quintale	>	19.50 a 19.70
Semola	>	12.10 a 12.30
Sorrosso	>	5.80 a 6.00
Lupini	>	5.80 a 6.00
Orzo brillato	al quintale	26.00 a 26.50

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 — Pres. Biancheri

Il Presidente comunica una lettera, del commendatore Luigi Teodoro Kossuth che ringrazia.

Annuncia che l'on. Imbriani, non potendo intervenire alla seduta per ragioni di salute, le sue interrogazioni vengono rimandate.

Bacelli, ministro dell'istruzione, risponde all'interrogazione di De Niccolò, il quale desidera sapere se creda finalmente, durante l'applicazione della legge, d'equiparare la condizione degli insegnanti degli istituti e delle scuole tecniche a quella degli insegnanti dei Licei e Ginnasi, che intende di occuparsi seriamente dell'obbligo che la legge Villari fa al Governo di provvedere anche al personale delle Scuole tecniche e degli Istituti tecnici e appena avrà compiuto gli studi relativi all'aumento delle tasse, vedrà quali provvedimenti sia il caso di presentare.

Della Rocca svolge la sua proposta di legge secondata dal deputato Aguglia e diretta a modificare il Codice di procedura civile, specialmente nei giudizi di subastazione con vantaggio — e un'altra per combattere l'usura, abrogando le disposizioni del Codice civile, che la tollerano e la legalizzano.

Sono prese in considerazione.

Lo Stato e le Province Venete

Tiepolo, a nome anche degli onorevoli Chinaglia, Depuppi, Colpi, Rizzo e Valli, dà ragione della seguente interpellanza al ministro delle finanze, per sapere se e quando intenda di provvedere alla deflazione della transazione proposta dalla R. Amministrazione con circolare ministeriale 22 marzo 1888 ed accettata dai Consigli delle Province interessate relativamente al debito dello Stato verso le Province venete e quelle di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Sondrio, per rimborso delle prelevazioni fatte dalla Giunta del censimento sul fondo sociale delle Province venete e lombarde per censimento delle Province sunnominate dell'anno 1830 a tutto 1834.

Crede che le Province accetterebbero anche una rateazione dei pagamenti, maggiore di quella promessa. Ma esorta il Governo a non ritardare la presentazione del disegno di legge.

Sonnino, ministro del Tesoro, sebbene non convenga coll'on. Tiepolo, che si tratti di un debito dello Stato e, sebbene non sia ancora stato fatto dai Comuni interessati il sub-riparto delle somme assegnate alle Province, dichiara che presenterà apposito disegno di legge, appena sia assicurato l'equilibrio del bilancio con l'approvazione dei provvedimenti finanziari.

Tiepolo non crede che la maggioranza del sub-riparto, quando pure sussista, possa legittimamente ritardare l'adempimento dell'obbligo del Governo assoluto verso le Province, e deplora che si tenti di elevare dubbi sopra obbligazioni già riconosciute dai predecessori dell'on. Sonnino. Ad ogni modo attenda che il Parlamento si sia pronunciato sui provvedimenti finanziari.

Il lavoro degli impiegati ferroviari

Girardini dà ragione della interpellanza rivolta al ministro dei lavori pubblici per conoscere se intenda di provvedere affinché la Società delle ferrovie meridionali esercitante la Rete adriatica non vada istituendo, come fa, nelle stazioni, il suo sistema di lavoro a cottimo.

L'on. Girardini svolge la sua interpellanza con molta facilità di parola — e i

pochi deputati presenti lo ascoltano con grande attenzione.

Dimostra come siano errati e dannosi al servizio i criteri seguiti dalla società per distribuire nelle stazioni gli impiegati e gli agenti in ragione del lavoro complessivo che si compie nelle stazioni. Fa rilevare come delle economie che si realizzano con questo sistema, il 76,00 sia prelevato a favore della Società ed il resto, dopo parecchie altre salsicce, arbitrariamente distribuito agli impiegati, favorendo i più alti a scapito dei più bassi. A causa di questo sistema del cottimo, sono resi più facili i furti nelle stazioni, e sulle linee ferroviarie continui pericoli minacciano l'incolumità dei viaggiatori. Deplora che ancora non si siano presentati o pubblicati gli organici ferroviari e legge il quadro di servizio di un macchinista, dal quale si rileva che arriva ad avere persino 23 ore e 50 minuti di servizio sopra 24!

Il governo non può obiettare di essere impotente a reprimere questi abusi, perché la legge lo autorizza ad intervenire quando ci sia infrazione ai contratti stabiliti dalla legge stessa. E la infrazione vi è, perché il cottimo viola i principi stabiliti dalle convenzioni riguardo alla scelta, alla idoneità ed alla responsabilità del personale ferroviario. Anche la legge per lavori pubblici è violata dalle disposizioni delle società ferroviarie; sicché conclude domandando che cosa intenda fare il governo per farle rientrare nella legalità, dalla quale sono uscite con danno degli impiegati, dello stato e del pubblico.

Saracco, ministro dei lavori pubblici, non seguirà l'oratore in tutto il lungo e brillante svolgimento, che ha dato alla sua interpellanza. Osserva che nel caso non si tratta di un cottimo, ma di una contenzione che le società ferroviarie stabiliscono col loro personale, e come le leggi fondamentali dello stato non stabiliscano alcun limite alla libertà di contrattazione, anche quando si tratta di contratti di lavoro nelle stazioni, dove è stato introdotto il cosiddetto cottimo o contenzione. Il personale ferroviario ha visto aumentare i propri guadagni del 15 e persino del 20 per 0/0. Inoltre il personale è libero di accettare o no il sistema del cottimo, né il pubblico può lamentarsene, per dove il cottimo è stato introdotto, sono diminuiti subito i furti e le manomissioni.

E ciò l'on. ministro dimostra, citando dati statistici e relazioni ufficiali.

Nessun richiamo in proposito è giunto all'ispettorato generale delle ferrovie, e per questa e per le altre ragioni, esposte, il governo non vede perché debba opporsi al ripiego che le società, di accordo con gli impiegati e l'assenso del governo, si sono adottate.

Infine aggiunge che non spetta al governo ostacolare le società, quando queste riducono il personale a quello che è necessario per assicurare il buon andamento del servizio. Dubita che l'on. interpellante non potrà dirsi soddisfatto, ma egli, ha parlato secondo coscienza. Non teme la accusa di trattare la causa delle società ferroviarie, anziché quella dei ferrovieri; imperocché egli tratta la causa della libertà e del diritto.

Girardini, come l'onorevole ministro ha preveduto, non può dichiararsi soddisfatto. Può consentire ad un certo punto coll'on. ministro nei suoi concetti di libertà contrattuale, ma osserva che con questo sistema del cottimo le società violano il contratto che le lega allo Stato. Si riserva di presentare una mozione relativa a questo grave argomento.

Saracco contesta che per la adozione del sistema del cottimo sia stato accresciuto il numero degli avvenimenti. E' un fatto che da ogni parte il personale delle stazioni domanda che venga applicato questo sistema.

**

Dovrebbe ora venire lo svolgimento di altre interpellanze, ma gli interpellanti non sono presenti e decadono dal loro diritto.

Due leggende votate a scrutinio segreto risultano approvate.

ULTIME NOTIZIE

Il Santo Padre e i Polacchi

Si ha da Vienna:

Il Club polacco della Camera ha mandato una deputazione al Nunzio pontificio, mons. Agliardi, per esprimere al Papa i caldissimi ringraziamenti dei Polacchi a proposito della recente Enciclica.

Il Card. Rampolla Arciprete di San Pietro

Domenica mattina il Cardinale Rampolla ha preso solennemente possesso dell'arcipretura della Basilica Vaticana.

Il 7.º centenario di S. Antonio da Padova

Da Lisbona si segnala un movimento entusiasta, diviso anche dai non « clericali » per celebrare solennemente il 7.º centenario della nascita di S. Antonio da Padova che,

come è noto, è portoghese; il quale centenario ricorre il 7 agosto 1895.

Si è già costituita a Lisbona una Commissione di autorevoli signori per preparare queste feste.

L' "Exequatur" ai Vescovi

A taluno che faceva considerare all'on. Crispi quanto fosse, a non dir altro, impolitica la ostinazione ingiustificata del governo nel negare il regio *Exequatur* all'E.mo Patriarca di Venezia e tanti Vescovi italiani, egli ha risposto che prima di tutto ora *majora premunt*, poi che con questa Camera di deputati *impossibile* la concessione di questi *Exequatur* susciterebbe a Montecitorio interrogazioni, interpellanze, chiacchi che turberebbero l'azione del Parlamento e del governo; ma che avuti i pieni poteri, egli, Crispi, farà concedere gli *Exequatur* a tutti i Vescovi d'Italia che da lungo tempo indarno lo aspettano.

Aspettiamo dunque questi « pieni poteri » e vedremo se anche per questo rispetto il futuro dittatore saprà e vorrà servirne bene.

La fine dello Stato d'assedio in Lunigiana

Ieri è arrivato a Roma il gen. Heusch, commissario straordinario nella Lunigiana, il quale fu tosto ricevuto dai ministri Crispi e Mocenni.

Si dice che Heusch ha espresso il parere potersi levare lo stato d'assedio nella Lunigiana, essendo diventate ormai rassicuranti le condizioni della sicurezza pubblica. Lo stato d'assedio non verrebbe tuttavia levato che dopo il 1 maggio, temendosi che in questa ricorrenza si rinnovino dei tentativi di agitazione.

Settanta tribunali di meno

Tra gli studi che si fanno per la riorganizzazione dello Stato da compiersi mediante la dittatura che si prepara per l'on. Crispi — il quale l'avrà certamente — vi è al Palazzo di Firenze quello per la soppressione di settanta Tribunali.

I colonnelli d'oltre 60 anni a riposo

Si dice imminente il collocamento in posizione ausiliaria di tutti i colonnelli che abbiano raggiunto i sessanta anni.

L'on. Branca e la tassa sulla rendita

L'ex-ministro Branca, in una lettera diretta alla *Tribuna*, sostiene che il provvedimento della riduzione della rendita colpisce anche i piccoli risparmi e le Opere Pie, e scredita lo Stato all'estero.

La riduzione della rendita ferisce altresì il capitale e tutti i valori mobiliari. E se ne risentirebbe anche la proprietà rurale e la edilizia.

Ricorda l'esempio infelice della Spagna.

Conchiude dicendo doversi ridurre le spese in proporzioni alle risorse, riducendo così il credito, migliorato il quale, potremmo ritrovare all'estero il miliardo di oro che ci abbisogna.

La morte del p. incipe Ruspoli

Moltissime famiglie romane si sottoscrissero ieri e ierialtro presso la casa del principe Ruspoli, per esprimere condoglianze nella morte del figlio Don Eugenio.

Nelle sue audaci escursioni nel paese dei Galli il giovane Ruspoli aveva già altre volte corso rischio di vita.

Intraprese un importante viaggio nella malia che descrisse nell'opuscolo dedicato alla Società Geografica Italiana: *Nel paese della Mirra*.

Questa seconda spedizione doveva aver per punto di partenza Assab e lo Scioa. Ma il Ruspoli cambiò poi itinerario.

Prese allora la via di Berbera, attraversò il paese degli Habajunis Habraual Milmil, spingendosi fin presso il Ganana, dove battezzò col nome di Umbesto I la stazione di Magala.

Riprendeva quindi la via di Logh Bardua. L'ultima lettera scritta al padre reca la data del 1 giugno 1893, e fu portata in Italia dall'ing. Borchardt.

In quest'ultima lettera, Eugenio Ruspoli raccontava le varie peripezie del suo viaggio ed esprimeva il fermo proposito di spingersi verso il Kaffa, sua meta prediletta.

Da quell'epoca non si ebbero di lui altre notizie, fino al telegramma che ne partecipava sabato la morte.

TELEGRAMMI

Lima 9 — Il Governo ha telegr. fato al generale Canevaro, attualmente ministro a Washington, chiamandolo a Lima. Assicurati che verrà offerta a Canevaro la presidenza del Consiglio col portafoglio della guerra.

Buenos Ayres 9 — Le navi portoghesi presero il largo colle provvigioni. Tutti i telegrammi per Brasile sono proibiti.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Notizie di Borsa

10 Aprile 1894

Rendita it. god. 1 genn. 1894 da L. 86.80 a L. 87.—	
id. id. 1 lugl. 1894 > 84.63 > 84.65	
id. antr. in carta da F. 98.60 > 98.80	
id. in arg. > 98.20 > 98.90	
Fiorini effettivi da L. 229.25 > 230.25	
Bancanote austriache > 229.25 > 230.25	
Marchi germanici > 139.25 > 140.—	
Maronghi > 22.60 > 22.64	

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			
2.10 misto	6.55	DA VENEZIA A UDINE	
4.50 omnibus	9.10	5.05 diretto	7.45
7.03 misto	11.14	5.15 omnibus	10.15
11.25 diretto	14.15	10.15 id.	15.24
13.21 omnibus	18.21	14.40 diretto	18.15
17.50 id.	22.45	1.31 misto	21.40
2.18 diretto	23.05	8.15 id.	23.00
* Fer. a Pordenone			
DA CASARSA A SPILIMB.			
9.30 omnibus	10.15	DA SPILIMB. A CASARSA	
14.45 misto	15.35	7.55 omnibus	8.45
19.15 omnibus	20.—	12.10 misto	13.51
DA UDINE A PONTERRA			
5.55 omnibus	9.—	17.55 omnibus	18.35
7.55 diretto	9.55	DA PONTERRA A UDINE	
11.41 omnibus	13.44	6.30 omnibus	9.35
17.06 diretto	19.06	9.30 diretto	11.05
17.55 omnibus	20.50	11.39 omnibus	13.03
DA UDINE A TRIESTE			
2.55 misto	7.39	18.55 id.	19.40
8.01 omnibus	11.41	18.37 diretto	20.05
15.43 misto	19.37	DA TRIESTE A UDINE	
17.59 omnibus	20.47	3.30 omnibus	11.07
DA UDINE A PORTOGRUARO			
5.57 omnibus	9.57	10 id.	12.05
3.4 misto	15.4	16.16 misto	19.55
17.14 omnibus	19.36	20.1 omnibus	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			
6.10 misto	6.1	DA CIVIDALE A UDINE	
9.13 id.	9.1	7.10 omnibus	7.38
11.37 id.	12.1	15 misto	20.28
15.47 omnibus	16.15	19.29 id.	12.—
19.14 id.	20.19	16.49 omnibus	17.15
Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.— Ferrovia	9.42	6.50 Ferrovia	8.22
11.29 id.	13.18	11.10 S. Dan.	—
14.41 id.	16.31	18.10 Ferrovia	15.31
17.30 id.	19.17	13.10 S. D. n.	—

Coincidenze

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52.
Da Venezia arrivo alle ore 8.16.

Non fate acquisto

di nessun rimedio per liberarsi dai
RAFFREDDORI, TOSSI,
CATARRI, ECC.

senza aver prima provate le

PILLOLE di
CREOSOTINA DOMPÈ - ADAMI
RAMMENTATE

che con un solo flacone di

PILLOLE di
CREOSOTINA DOMPÈ - ADAMI
vi liberate prontamente da tali malattie impedendo che degenerino in malattie più gravi, quali
Bronchiti, Polmoniti, Tisi, ecc.

Gli illustri dottori Prof. Cesare Lombroso
Professor Cav. Longhi, Prof. Comm. Barone
Gamba, Prof. Vittorio Dall'Olio e moltissimi
altri distinti Medici, constatarono e dichiararono che le

PILLOLE di
CREOSOTINA DOMPÈ - ADAMI

per la loro potente azione antisettica, super'ore a qualunque altro preparato, sono il rimedio migliore per prevenire e guarire le MALATTIE DI PETTO.

Hanno virtù terapeutica cento volte superiore a tutti i preparati di Catrame.

RIMEDIO

il più efficace ed economico. Di grato sapore e digeribilissimo. — L'indispensabile in ogni famiglia.

El gante flacone di 60 pillole Lire 2
Fresso tu te le farmace
Un oi produttore;

DOMPÈ-ADAMI chimici,
MILANO — Corso S. Celso 10 — MILANO

GRATIS opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della (Creosotina) dietro semplice biglietto di visita, ai Chimici Dompè e Adami, Corso S. Celso N. 10, Milano.

In UDINE L. Biasoli, F. Comelli, A. Fabris, G. Comessatti, Girolami-Filippuzzi.

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE

(Angolo Casa Giacomelli)

Rispettabile Clero,

Appoggiato dalla benevolenza dei miei vecchi clienti, studio ogni mezzo onde renderli sempre più soddisfatti, ed a tale scopo feci fabbricare, dei tipi in ciras, scotti, panni, e scaviot, di assoluta mia specialità, avendo avuto cura di accoppiare, bontà di merci con prezzi di massima convenienza. Il mio negozio inoltre è assortito in ogni articolo di manifatture.

A richiesta si spediscono campioni a domicilio.

Coa la maggior osservanza

MARTINUZZI FRANCESCO.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi

La sottoscritta direzione si pregia avvisare la rispettabile clientela, che la mondiale ANTICA FONTE DI PEJO già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta CHIOGNA-MORESCHINI di Brescia in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione Via Palazzo Vecchio 2056. Onde poi non abbiano a succedere equivoci si avverte ancora, che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'Antica Fonte Pejo, ora tenta di emulare l'Acqua del cesi detto Fontanino (già diretto dal Signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla rinomata Antica Fonte di Pejo, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO, non solamente ACQUA PEJO e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

Deposito in Udine — Comessatti — Fabris — Osmelli, Farmacia.

LA DIREZIONE — CHIOGNA-MORESCHINI.

FORNITORE

DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO

DI SASSONIA MEININGEN



ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (marca depositata)

Serve per
Toilette

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletti, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo
da Camera

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per
la Testa

Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffrono dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo
di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10 Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Drogherie, Impieghi farmacia, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Montenapoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

CAMICERIA



ITALIANA

GIACOMO FERRI & C.

MILANO - VIA TOMASO GROSSI, N. 2 (ammezati)

tra la Galleria Vittorio Emanuele e Via S.ta Margherita.

PRIMARIO STABILIMENTO per confezione di scelta BIANCHERIA DA UOMO
CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE
SU MISURA

TESSUTI provenienti dalle MIGLIORI FABBRICHE d'Europa

Servizio di lavatura e stiratura per la Clientela

Catalogo gratis a richiesta - Telefono M. 159



BEVUTE STORICO RISTORANTE
DI
FERRO-CHINA-BISLERI
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi causati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China-BISLERI bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal letto e prima della reazione.

Eccezionale l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Verucut.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE - Via della Posta, 16, - UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.



PITIECOR

È IL MIGLIOR RICOSTITUENTE CONOSCIUTO
PER I BAMBINI GRACILI
PER GLI ADULTI - PER CONVALESCENTI
È DI GRATO SAPORE - DIGERIBILE - NON NAUSEA

Costa L. 8 alla bottiglia, più cent. 50 per posta; tre bottiglie L. 8,50 franchi al porto; — UNA BOTTIGLIA MONSTR (capacità tripla della bottiglia da tre litri) L. 6,50, più cent. 50 per posta; DUE BOTTIGLIE MONSTR L. 12,50, franchi al porto, dai grossisti esclusivi con brevetto A. BERTELLI & C. Chimici-Farmaceutici, Milano, Via Jorio Prii, 31 — corrispondenti della A. BERTELLI & C. CATRAMIN COMPANY a Londra, Rotherhithe Road, E. C. N. 61 e 52, vendono in tutte le farmacie.

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcool", di

MENTA AMERICANA

Concessionari F. BONNET & C. Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

SPECIFICO SOVRANO in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicrania e nevralgie.
PRODOTTO IGIENICO per la conservazione dei denti, assodando le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.
INDISPENSABILE in ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpini e Militari.
RACCOMANDATO nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in flaconi da L. 1,50, 2,50 e 4,50.

Succursale per l'Italia: Milano, Via Meravigli, 4 - A. DELLA CARLINA.
Si vende presso la Drogheria Francesco Minisini - Udine.